

INSEZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali  
 Per ogni millimetro d'annuncio di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria La pagina L. 0,50 - Pagina di testo L. 1,-  
 Cronaca L. 1,50 - Pubblicità di abbonamento 4,50 pag. L. 0,40 - Pagina di testo L. 0,50 - Cronaca L. 1,- - Necrologia L. 1,-

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE  
 Udine, Via della Porta N. 42

Associazione: Anno LXX - Semestre 25  
 Trimestre 13 - Mese 4,50

# L'Italia celebra la vittoria in un palpito solo di amore e di riconoscenza verso i grandi morti

## Dimostrazioni commoventi a Roma

Si conoscono altri particolari sulla grandiosa dimostrazione svolta a Roma e di cui ieri potevamo affrettata relazione.

L'affollato corteo recante la medaglia di guerra, giunse alle 10, davanti alla tomba della Patria.

Il generale Ravazza dà l'attenti alle truppe, mentre tutte le bandiere si inchinano.

Decorati con medaglia d'oro sono i due decorati che recano la corona di alloro inviata dal Parlamento al soldato ignoto.

Il sarcofago ricoperto dei fiori è lungo il percorso dalla tomba della Patria.

Seguono le madri e le donne, le amministrazioni comunali, i generali, i capitani, i sottufficiali ed autorità.

Il corteo sale lentamente la scalinata, le Regine e le principesse si mettono in fila.

Il Re e i principi, in piedi, in preda a visibile commozione, si pongono sull'attenti.

Gli sguardi sono fissati verso la tomba della Patria.

Le donne, e madri piangono, e il sarcofago raggiunge la tomba della Patria.

Il sarcofago ricoperto dei fiori è lungo il percorso dalla tomba della Patria.

Seguono le madri e le donne, le amministrazioni comunali, i generali, i capitani, i sottufficiali ed autorità.

Il corteo sale lentamente la scalinata, le Regine e le principesse si mettono in fila.

Il Re e i principi, in piedi, in preda a visibile commozione, si pongono sull'attenti.

Gli sguardi sono fissati verso la tomba della Patria.

Le donne, e madri piangono, e il sarcofago raggiunge la tomba della Patria.

Il sarcofago ricoperto dei fiori è lungo il percorso dalla tomba della Patria.

Seguono le madri e le donne, le amministrazioni comunali, i generali, i capitani, i sottufficiali ed autorità.

Il corteo sale lentamente la scalinata, le Regine e le principesse si mettono in fila.

Il Re e i principi, in piedi, in preda a visibile commozione, si pongono sull'attenti.

Gli sguardi sono fissati verso la tomba della Patria.

Le donne, e madri piangono, e il sarcofago raggiunge la tomba della Patria.

Il sarcofago ricoperto dei fiori è lungo il percorso dalla tomba della Patria.

Seguono le madri e le donne, le amministrazioni comunali, i generali, i capitani, i sottufficiali ed autorità.

Il corteo sale lentamente la scalinata, le Regine e le principesse si mettono in fila.

Il Re e i principi, in piedi, in preda a visibile commozione, si pongono sull'attenti.

Gli sguardi sono fissati verso la tomba della Patria.

Le donne, e madri piangono, e il sarcofago raggiunge la tomba della Patria.

Il sarcofago ricoperto dei fiori è lungo il percorso dalla tomba della Patria.

Seguono le madri e le donne, le amministrazioni comunali, i generali, i capitani, i sottufficiali ed autorità.

Il corteo sale lentamente la scalinata, le Regine e le principesse si mettono in fila.

Il Re e i principi, in piedi, in preda a visibile commozione, si pongono sull'attenti.

Gli sguardi sono fissati verso la tomba della Patria.

Le donne, e madri piangono, e il sarcofago raggiunge la tomba della Patria.

Il sarcofago ricoperto dei fiori è lungo il percorso dalla tomba della Patria.

Seguono le madri e le donne, le amministrazioni comunali, i generali, i capitani, i sottufficiali ed autorità.

Il letto della vittoria annuncio che l'Italia aveva vinto. — Oggi abbiamo visto le strade di Roma percorse da quegli stessi fanti che combatterono e vinsero; i loro polti sono coperti di medaglie la gioia sfavilla dai loro occhi, la stessa gioia traspare da coloro che lasciarono brandelli della loro carne e che oggi più che mai esultano nella celebrazione del valore italiano. Via Nazionale, corso Umberto sono percorsi da una fiumana di popolo.

Oggi le anime di Roma sono squalide, i loro fiori sono stati portati sull'altare della Patria e gettati sulla pietra dove le porce ignote Militari indicano la custodia del simbolo della vittoria.

### Un corteo di legionari

Alle ore 21 circa da piazza della Chiesa nuova, ove era stata indetta l'adunata, un corteo di 300 legionari, si è recato a deporre una

corona di fiori e lauro sulla tomba del soldato ignoto all'altare della Patria. Precedevano il corteo i vescovi con i gagliardetti e lo seguiva un numerosissimo stuolo di appartenenti a varie associazioni patriottiche. Il corteo è giunto sull'altare della Patria ove il folto pubblico che ivi sostava per aggiungere i suoi fiori agli innumeri già deposti si è aperto reverente per cederli il passo. Fra la generale commozione quattro legionari hanno deposto la corona presso la tomba del soldato ignoto mentre i compagni salutavano militarmente. Il corteo si è quindi sciolto. In tutta la giornata non si è dovuto deplorare il benché minimo incidente. A mezzanotte il corso Umberto e la piazza Venezia sono affollatissime di cittadini che si recano in devoto pellegrinaggio all'altare della Patria.

Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono illuminati.

Alle ore 14, una commissione rappresentante del partito e tutte le organizzazioni repubblicane ha deposto sul loculo del milite ignoto, una grande corona di alloro con la scritta: Il partito repubblicano al milite ignoto.

### L'on. Bonomi agli italiani di America

Il presidente del Consiglio ha rilasciato al collega Vitaliano Potelli, del «Fanfulla» di S. Paolo al Brasile, il seguente messaggio:

«Agli italiani di America nel giorno della gloria per l'ignoto Milite, simbolo del valore di tutti i figli d'Italia, il nostro pensiero come a coloro che l'Oceano non separò dalla Patria e che abolendo ogni distanza, accorsero nell'ora dell'angoscia per raggiungere quella della Vittoria. Il maggior slancio con cui tennero fede al comune ideale è vivo nella nostra gratitudine e legittima nei nostri cuori le più grandi speranze per l'avvenire».

Il Ministro dei LL. PP. ha espresso alla direzione generale delle ferrovie il suo più vivo elogio per la opera prestata durante il pietoso pellegrinaggio della salma del milite ignoto, da tutto il personale ferroviario e particolarmente per quello addetto al treno funebre e ha incaricato di comunicare agli interessati questo suo compiacimento. La fondazione nazionale industriale per gli orfani di guerra, ha deliberato di stanziare la somma di due milioni per la istituzione di borse di studio a favore dei figli dei caduti. S. M. il Re, ha concesso motu proprio, ricompense al valore militare a bandiere di reggimenti per azioni compiute durante la guerra.

Fra i reggimenti, il 1° fanteria della brigata Re, ebbe la medaglia di bronzo.

## In tutte le città d'Italia

Non ci fu paese d'Italia ove ieri la storica data non fosse ricordata con speciali manifestazioni, che, si fusero nella esaltazione della vittoria e nel rito di riconoscenza verso i morti.

### A MILANO

Milano non ha mai veduto tanti tricolori addobbare i suoi palazzi e le sue case.

Nella mattina fu inaugurata una lapide nell'aula della corte di assise, a ricordo degli avvocati caduti in guerra, e fiori furono recati al masso del Grappa, e davanti la lapide che in stazione ricorda i ferrovieri morti per la Patria.

Nel pomeriggio poi un corteo sfilò davanti al masso del Grappa posto di fronte alla Torre Umberto del Castello Sforzesco.

La sfilata durò quattro ore e diede luogo ad episodi commoventissimi.

In mezzo al corteo veniva un affusto di cannone recante una grande corona di alloro che venne poi deposta sul masso del Grappa, seguito da gruppi di bambini, Teste di bianco con ramoscelli di alloro. Al loro passaggio molte donne piangevano e si lanciavano a baciare.

L'apoteosi è culminata nella grandiosa manifestazione notturna svoltasi nella piazza del Duomo. Numerose case sono illuminate e tutti i grandi palazzi del centro sono sfarzosamente costellati da centinaia di lampadine elettriche.

Dall'alto del palazzo del Credito Italiano 5 potenti riflettori mandano ovunque fasci di luce bianca, rossa e verde. Tutte le strade che immettono nella piazza del duomo sono gremite di folla. La piazza stessa appare letteralmente colma di gente. Ogni viabilità è interrotta. Alle ore 21 dal centro della piazza le musiche militari e cittadine squillano allentati. Fasci luminosi si proiettano sull'immensa folla. Lo spettacolo è magnifico. Le musiche intonano quindi la canzone del Piave ed è seguita dal canto di un migliaio di cantori di tutte le società corali della città. Segue poi la esecuzione di altri inni patriottici ai quali la folla che gremisce la piazza fa eco accompagnando il coro con migliaia di voci. Dalle finestre si lanciano razzi e fuochi di bengala. Alle 22.30 le musiche suonano la ritirata fra altissime ovazioni.

A TORINO — Si calcola che ben 200 mila persone abbiano partecipato al solenne rito che si è svolto in piazza Gran Madre di Dio. Sulla gradinata del tempio era stato eretto un altare e sopra questo un catafalco coperto dalla bandiera tricolore e su cui vennero deposte corone, dalla folla.

A TRIESTE — Davanti alte autorità e rappresentanze ed una immensa folla, in Piazza Unità, ove era stato eretto un altare fu celebrata la messa da campo.

Le musiche suonano l'inno del Piave mentre le artiglierie tuonano.

Dopo la messa, folla di popolo, si reca in corteo a S. Giusto a deporre fiori sulla lapide che ricorda i caduti in guerra.

A VENEZIA — Fin dal mattino piazza San Marco era gremita: si calcolano ad oltre 60 mila le persone raccolte, e più di trecento bandiere. Il Cardinale celebrò la messa di suffragio in un altare eretto nell'arcata centrale esterna della basilica.

I bambini delle scuole elementari cantarono prima e dopo la messa la canzone del Piave.

A NAPOLI — La popolazione ha sfilato dinanzi ad un catafalco eretto in piazza del Plebiscito, deponendo corone e fiori.

A FIRENZE — Fu celebrata la messa in Piazza Santa Croce alla quale assistette tutta la popolazione.

Lo spettacolo era grandioso. Perfino sui tetti stavano le donne inginocchiate. Durante la elevazione, suonò la campana donata alla brigata Venezia.

A BOLOGNA — Ha avuto luogo nel pomeriggio al teatro comunale una solenne commemorazione. Parlarono applauditi gli avv. De Cincque e Biagi e la signa Benini e vennero consegnati all'associazione degli ex combattenti un gagliardetto e donazioni delle donne bolognesi. Quindi si è fermato un imponente corteo che ha percorso le vie principali della città fra le acclamazioni della folla.

A GENOVA — Un immenso corteo si è recato al Cimitero di Staglieno nel campo Trento e Trieste dove sono sepolti i morti in guerra.

Nel centro del corteo vi era un affusto di cannone tirato da sei cavalli, sul quale era deposta la grande artistica corona di bronzo della città per il milite ignoto. Seguivano altre corone di fiori erano portate a braccia.

Sopra un altare in mezzo al campo si celebrò la messa.

A FIUME — Dopo la celebrazione della messa in piazza Dante un imponentissimo corteo al quale hanno partecipato militari, autorità, e cittadini ha attraversato la città imbandierata, mentre tutte le campane suonavano a gloria sul palazzo comunale è stata scoperta una targa in bronzo su cui è inciso il bollettino della Vittoria.

E si potrebbe così continuare a fasci: telegrammi Stefani sono pervenuti durante la notte, e portano di dimostrazioni patriottiche avvenute

a Palermo, a Messina, a S. Remo, a Pisa, a Padova, a Modena, a Piacenza, ad Ancona, ad Alessandria, a Catania, a Sassari, a Perugia, ecc.

### A CAPODISTRIA

All'ufficio divino celebrato nella cattedrale hanno assistito insieme con la delegazione italiana alla conferenza di Porto Rose, tutte le delegazioni estere partecipanti alla conferenza, quelle delle grandi potenze e quelle degli stati successori dell'antico impero austro-ungarico.

Termina la funzione alla presenza dei delegati alla conferenza delle autorità e di numerosa folla, è stata deposta una corona sulla lapide commemorativa a Nazario Sauro.

E agli altri combattenti capodistriani caduti combattendo nelle file dell'esercito italiano. Sono state inoltre offerte corone dalle delegazioni francese, inglese, polacca.

Tra la folla fu notato il vecchio padre di Nazario Sauro. Il barone Avezzana ed altri capi delle delegazioni lo salutarono trattenendosi con lui e con altri famigliari di gloriosi istriani caduti.

Il Friuli ricorda nel rito la sua liberazione

Non vi è stato paese della Provincia ove la giornata di ieri non sia stata solennizzata con speciali cerimonie. Il nostro Friuli ricorda ora con la celebrazione della vittoria e l'esaltazione del sacrificio che viene dai riti di Roma, e di Aquileia, la sua liberazione; ricorda il 4 novembre 1918 che vide riunirsi intorno ai focolari i profughi ed i rimasti, che vide ritornare il suo popolo dal dolorante esilio e sulle rovine della guerra riedificare la casa distrutta.

Diamo alcune delle più importanti tra le corrispondenze pervenute dai nostri corrispondenti:

A LATISANA

Il popolo rende omaggio ai suoi eroi

Con un artistico monumento

(Nostro servizio particolare) L'anima del popolo buono ha vibrato oggi per i sentimenti più sacri ad ogni italiano.

Alla cerimonia in onore alla memoria dei prodi figli del popolo nostro, tutto il popolo partecipò facendo larga corona alle autorità ed alle rappresentanze. Un corteo numeroso si formò alle 8.30 presso le mura diroccate del Castello antico, che si conosce col nome di Convento, perché in tempi remoti appunto servi a tale uso.

Man mano che il corteo va formandosi prendiamo nota dei partecipanti: rappresentanze dei presidi militari di Latisana e Udine, squadra dei fascisti in divisa, Comitato pro feriti, il gruppo delle dolenti Madrie Vedove dei Caduti, la valorosa schiera di mutilati ed invalidi, numerosa rappresentanza delle sezioni combattenti della bassa friulana, Società Sportiva, Società Operaia, Unione Commercianti, Casa di Ricovero, Congregazione di carità, una lunga fila di scolari di tutte le scuole del Mandamento coi rispettivi insegnanti, patronato scolastico; gruppo delle autorità comunali e rappresentanze di tutti i sodalizi ed Enti locali e funzionari giudiziari, il pretore ed altre autorità; bande musicali di S. Giorgio e di Ronchis, rappresentanza dell'ufficio cereali, sig. Rossetti per la Camera di Commercio di Udine, funzionari, Agenzia delle Imposte, reduci dalle Patrie battaglie, presidenza dell'Ospedale «Regina Elena», Circolo Agrario, Banca Mutua del Friuli, il Comitato pro monumento e altre persone che difficile mi è ricordare.

Dopo breve sosta dinanzi al Municipio, il lungo corteo s'avvia verso le scuole elementari, dinanzi alle quali sorge il monumento, opera pregevole dello scultore Ellero. E' una svelta colonna recante una vittoria dorata, dalla fattura elegante e assai artistica. La base della colonna reca l'iscrizione dettata dal dott. comm. Gualtiero Valentini di Udine:

«Morirono — perché la Patria fosse — salva, libera, grande — Latisana — con materna fierezza — e ammirata».

Le altre tre facciate recano i nomi dei caduti che oggi s'onorano.

Da terra un blocco di pietra salza a sostegno: zolle verdi d'erba lo circondano, racchiuse entro una ringhiera di ferro artisticamente lavorata e fornita agli angoli di quattro grossi proiettili.

Presso il monumento, v'è un palco fasciato da un drappo tricolore: su questo salgono le autorità più cospicue e gli oratori. Tutt'intorno si assiepano le rappresentanze anzidette, molte delle quali accompagnano i propri vessilli e portano corone di lauro e una moltitudine di popolo che assiste con devoto raccoglimento allo svolgersi della solenne cerimonia.

Il Friuli ricorda nel rito la sua liberazione

Non vi è stato paese della Provincia ove la giornata di ieri non sia stata solennizzata con speciali cerimonie. Il nostro Friuli ricorda ora con la celebrazione della vittoria e l'esaltazione del sacrificio che viene dai riti di Roma, e di Aquileia, la sua liberazione; ricorda il 4 novembre 1918 che vide riunirsi intorno ai focolari i profughi ed i rimasti, che vide ritornare il suo popolo dal dolorante esilio e sulle rovine della guerra riedificare la casa distrutta.

Diamo alcune delle più importanti tra le corrispondenze pervenute dai nostri corrispondenti:

A LATISANA

Il popolo rende omaggio ai suoi eroi

Con un artistico monumento

(Nostro servizio particolare) L'anima del popolo buono ha vibrato oggi per i sentimenti più sacri ad ogni italiano.

Alla cerimonia in onore alla memoria dei prodi figli del popolo nostro, tutto il popolo partecipò facendo larga corona alle autorità ed alle rappresentanze. Un corteo numeroso si formò alle 8.30 presso le mura diroccate del Castello antico, che si conosce col nome di Convento, perché in tempi remoti appunto servi a tale uso.

Man mano che il corteo va formandosi prendiamo nota dei partecipanti: rappresentanze dei presidi militari di Latisana e Udine, squadra dei fascisti in divisa, Comitato pro feriti, il gruppo delle dolenti Madrie Vedove dei Caduti, la valorosa schiera di mutilati ed invalidi, numerosa rappresentanza delle sezioni combattenti della bassa friulana, Società Sportiva, Società Operaia, Unione Commercianti, Casa di Ricovero, Congregazione di carità, una lunga fila di scolari di tutte le scuole del Mandamento coi rispettivi insegnanti, patronato scolastico; gruppo delle autorità comunali e rappresentanze di tutti i sodalizi ed Enti locali e funzionari giudiziari, il pretore ed altre autorità; bande musicali di S. Giorgio e di Ronchis, rappresentanza dell'ufficio cereali, sig. Rossetti per la Camera di Commercio di Udine, funzionari, Agenzia delle Imposte, reduci dalle Patrie battaglie, presidenza dell'Ospedale «Regina Elena», Circolo Agrario, Banca Mutua del Friuli, il Comitato pro monumento e altre persone che difficile mi è ricordare.

Dopo breve sosta dinanzi al Municipio, il lungo corteo s'avvia verso le scuole elementari, dinanzi alle quali sorge il monumento, opera pregevole dello scultore Ellero. E' una svelta colonna recante una vittoria dorata, dalla fattura elegante e assai artistica. La base della colonna reca l'iscrizione dettata dal dott. comm. Gualtiero Valentini di Udine:

«Morirono — perché la Patria fosse — salva, libera, grande — Latisana — con materna fierezza — e ammirata».

Le altre tre facciate recano i nomi dei caduti che oggi s'onorano.

Da terra un blocco di pietra salza a sostegno: zolle verdi d'erba lo circondano, racchiuse entro una ringhiera di ferro artisticamente lavorata e fornita agli angoli di quattro grossi proiettili.

Presso il monumento, v'è un palco fasciato da un drappo tricolore: su questo salgono le autorità più cospicue e gli oratori. Tutt'intorno si assiepano le rappresentanze anzidette, molte delle quali accompagnano i propri vessilli e portano corone di lauro e una moltitudine di popolo che assiste con devoto raccoglimento allo svolgersi della solenne cerimonia.

Il Friuli ricorda nel rito la sua liberazione

Non vi è stato paese della Provincia ove la giornata di ieri non sia stata solennizzata con speciali cerimonie. Il nostro Friuli ricorda ora con la celebrazione della vittoria e l'esaltazione del sacrificio che viene dai riti di Roma, e di Aquileia, la sua liberazione; ricorda il 4 novembre 1918 che vide riunirsi intorno ai focolari i profughi ed i rimasti, che vide ritornare il suo popolo dal dolorante esilio e sulle rovine della guerra riedificare la casa distrutta.

Diamo alcune delle più importanti tra le corrispondenze pervenute dai nostri corrispondenti:

A LATISANA

## All'estero e nelle colonie

Altri numerosi telegrammi, recano che pure all'estero e dove vi sono cuori italiani, la giornata di ieri non è passata inosservata.

A Parigi nella chiesa della Madeleine è stata celebrata una messa solenne in onore al soldato ignoto italiano.

Dopo la funzione, alla quale assistettero i rappresentanti del governo francese, il nostro ambasciatore, si è recato a deporre una corona di fiori sulla tomba del milite francese.

A VIENNA è stato inaugurato un ricordo marmoreo nel cimitero centrale dove in uno speciale reparto giacciono 443 militari italiani morti in prigionia.

Un migliaio di italiani si è recato al cimitero a deporre fiori.

Dopo una breve funzione religiosa, celebrata dal sacerdote della chiesa italiana, l'incaricato di affari italiani, comm. Bianchini, ha concommose parole, rilevato il signifi-

cato della cerimonia. Indi il colonnello Franchini, addetto militare italiano ha pronunciato un vibrante discorso ed ha consegnato al console italiano a Vienna cav. Zannoni, il monumento, mentre un plotone di soldati italiani presentava le armi.

L'on. Pecorelli ha portato il saluto del parlamento italiano. L'autorità militare austriaca aveva con spontaneo pensiero inviata una corona di fiori, dedicata ai soldati italiani morti lontani dalla Patria. Tutte le tombe dei soldati italiani sono state ricoperte di fiori.

A PRAGA — Segui una solenne funzione funebre, alla quale intervenne anche l'on. Credaro che trovòsi attualmente a Praga, e una rappresentanza dell'esercito ceco-slovacco.

Ad Atene è stata pure celebrata una messa alla quale partecipò tutta la colonia, e cerimonie consimili si svolsero a Bruxelles, a Londra, a Malta.

Telegrammi parlano poi di solenni cortei svolti a Bengasi, a Tripoli, a Mauth.

Il Friuli ricorda nel rito la sua liberazione

Non vi è stato paese della Provincia ove la giornata di ieri non sia stata solennizzata con speciali cerimonie. Il nostro Friuli ricorda ora con la celebrazione della vittoria e l'esaltazione del sacrificio che viene dai riti di Roma, e di Aquileia, la sua liberazione; ricorda il 4 novembre 1918 che vide riunirsi intorno ai focolari i profughi ed i rimasti, che vide ritornare il suo popolo dal dolorante esilio e sulle rovine della guerra riedificare la casa distrutta.

Diamo alcune delle più importanti tra le corrispondenze pervenute dai nostri corrispondenti:

A LATISANA

Il popolo rende omaggio ai suoi eroi

Con un artistico monumento

(Nostro servizio particolare) L'anima del popolo buono ha vibrato oggi per i sentimenti più sacri ad ogni italiano.

Alla cerimonia in onore alla memoria dei prodi figli del popolo nostro, tutto il popolo partecipò facendo larga corona alle autorità ed alle rappresentanze. Un corteo numeroso si formò alle 8.30 presso le mura diroccate del Castello antico, che si conosce col nome di Convento, perché in tempi remoti appunto servi a tale uso.

Man mano che il corteo va formandosi prendiamo nota dei partecipanti: rappresentanze dei presidi militari di Latisana e Udine, squadra dei fascisti in divisa, Comitato pro feriti, il gruppo delle dolenti Madrie Vedove dei Caduti, la valorosa schiera di mutilati ed invalidi, numerosa rappresentanza delle sezioni combattenti della bassa friulana, Società Sportiva, Società Operaia, Unione Commercianti, Casa di Ricovero, Congregazione di carità, una lunga fila di scolari di tutte le scuole del Mandamento coi rispettivi insegnanti, patronato scolastico; gruppo delle autorità comunali e rappresentanze di tutti i sodalizi ed Enti locali e funzionari giudiziari, il pretore ed altre autorità; bande musicali di S. Giorgio e di Ronchis, rappresentanza dell'ufficio cereali, sig. Rossetti per la Camera di Commercio di Udine, funzionari, Agenzia delle Imposte, reduci dalle Patrie battaglie, presidenza dell'Ospedale «Regina Elena», Circolo Agrario, Banca Mutua del Friuli, il Comitato pro monumento e altre persone che difficile mi è ricordare.

Dopo breve sosta dinanzi al Municipio, il lungo corteo s'avvia verso le scuole elementari, dinanzi alle quali sorge il monumento, opera pregevole dello scultore Ellero. E' una svelta colonna recante una vittoria dorata, dalla fattura elegante e assai artistica. La base della colonna reca l'iscrizione dettata dal dott. comm. Gualtiero Valentini di Udine:

«Morirono — perché la Patria fosse — salva, libera, grande — Latisana — con materna fierezza — e ammirata».

Le altre tre facciate recano i nomi dei caduti che oggi s'onorano.

Da terra un blocco di pietra salza a sostegno: zolle verdi d'erba lo circondano, racchiuse entro una ringhiera di ferro artisticamente lavorata e fornita agli angoli di quattro grossi proiettili.

Presso il monumento, v'è un palco fasciato da un drappo tricolore: su questo salgono le autorità più cospicue e gli oratori. Tutt'intorno si assiepano le rappresentanze anzidette, molte delle quali accompagnano i propri vessilli e portano corone di lauro e una moltitudine di popolo che assiste con devoto raccoglimento allo svolgersi della solenne cerimonia.

Il Friuli ricorda nel rito la sua liberazione

Non vi è stato paese della Provincia ove la giornata di ieri non sia stata solennizzata con speciali cerimonie. Il nostro Friuli ricorda ora con la celebrazione della vittoria e l'esaltazione del sacrificio che viene dai riti di Roma, e di Aquileia, la sua liberazione; ricorda il 4 novembre 1918 che vide riunirsi intorno ai focolari i profughi ed i rimasti, che vide ritornare il suo popolo dal dolorante esilio e sulle rovine della guerra riedificare la casa distrutta.

Diamo alcune delle più importanti tra le corrispondenze pervenute dai nostri corrispondenti:

A LATISANA

Il popolo rende omaggio ai suoi eroi

Con un artistico monumento

(Nostro servizio particolare) L'anima del popolo buono ha vibrato oggi per i sentimenti più sacri ad ogni italiano.

Alla cerimonia in onore alla memoria dei prodi figli del popolo nostro, tutto il popolo partecipò facendo larga corona alle autorità ed alle rappresentanze. Un corteo numeroso si formò alle 8.30 presso le mura diroccate del Castello antico, che si conosce col nome di Convento, perché in tempi remoti appunto servi a tale uso.

Man mano che il corteo va formandosi prendiamo nota dei partecipanti: rappresentanze dei presidi militari di Latisana e Udine, squadra dei fascisti in divisa, Comitato pro feriti, il gruppo delle dolenti Madrie Vedove dei Caduti, la valorosa schiera di mutilati ed invalidi, numerosa rappresentanza delle sezioni combattenti della bassa friulana, Società Sportiva, Società Operaia, Unione Commercianti, Casa di Ricovero, Congregazione di carità, una lunga fila di scolari di tutte le scuole del Mandamento coi rispettivi insegnanti, patronato scolastico; gruppo delle autorità comunali e rappresentanze di tutti i sodalizi ed Enti locali e funzionari giudiziari, il pretore ed altre autorità; bande musicali di S. Giorgio e di Ronchis, rappresentanza dell'ufficio cereali, sig. Rossetti per la Camera di Commercio di Udine, funzionari, Agenzia delle Imposte, reduci dalle Patrie battaglie, presidenza dell'Ospedale «Regina Elena», Circolo Agrario, Banca Mutua del Friuli, il Comitato pro monumento e altre persone che difficile mi è ricordare.

Dopo breve sosta dinanzi al Municipio, il lungo corteo s'avvia verso le scuole elementari, dinanzi alle quali sorge il monumento, opera pregevole dello scultore Ellero. E' una svelta colonna recante una vittoria dorata, dalla fattura elegante e assai artistica. La base della colonna reca l



A TOLMEZZO

# Il gagliardefo ai Combattenti

## La commemorazione

### S'inaugura la nuova sede della scuola prof. e del Museo

IL LABARO AI COMBATTENTI

La città è imbandierata, i negozi chiusi come nei giorni festivi. Alle nove, autorità, rappresentanze locali e venute da fuori, popolo si raccolgono nell'elegante Teatro De Marchi, per la consegna del labaro alla sezione combattenti. Manca (ci dicono) la rappresentanza del Governatore. Magnifica la fiontana di signore e signorine.

Notiamo presenti, con bandiera, le sezioni combattenti e Mutilati di Zuglio, Paularo, Arta, Treppo Carnico, Cervento.

Molto bello il labaro: porta un orlo espressivo: «et nunc et semper» e lavoro della ditta Del Fabbro di Udine, ed ora la maestranza che lo esegui.

Madama, è la gentile signorina, Lucia Peroniti, sorella di un Caduto nella santa guerra. Adamo Peroniti, il quale per suo valore, meritò la medaglia d'argento.

La cerimonia, di alto significato, poiché attesta la riconoscenza delle nostre donne verso coloro che per salvare la Patria affrontarono la morte — e quanti non l'incontrarono, gloriosamente! — si inizia con la lettura delle adesioni fatta dal presidente. Ne mandarono: La Federazione friulana dei combattenti; la Sezione combattenti di Udine; i Comuni di Villa Santina, di Forni di Sopra, di Pontebba; le Sezioni combattenti di Cervento, di Clevis e di tutti gli altri centri della Carnia, non potute intervenire alla solennità di fratelli e compagni di armi di Tolmezzo perché trattenuti dalle solenni cerimonie svoltesi in ogni comune di esse e persino in ogni borgata.

La gentile Madama, dopo breve ed applaudito discorso, ispirato a squisiti sensi di patriottismo e di riconoscenza verso i combattenti, fa la consegna del labaro al presidente della sezione Combattenti di Tolmezzo, signor D'Oriando, il quale, a nome dei soci tutti, ringrazia. Prezioso per ogni combattente, sarà questo dono; ad esso guardando, noi ci sentiremo più fieri dell'opera nostra e sempre più risolti a difendere gli ideali per i quali scendemmo in campo, per quegli ideali che vedemmo tramontare e dopo il sacrificio di tante vite umane.

A lui seguì, con discorso felicissimo, l'oratore ufficiale rag. Sillan Vorremmo riprovarlo: ma ci è impossibile per parecchie ragioni, fra cui l'inesorabile mancanza di spazio. Ci limiteremo a dire che il discorso fu in varî punti, di una grande eloquenza, così che spesso calorosi ed insistenti applausi lo interromperono. Il pubblico, che affollava il Teatro ne salutò la fine con una prolungata ovazione.

La bella, cara, indimenticabile cerimonia fu chiusa dal canto — cui tutti si unirono — del fatidico inno di Mameli.

IL CORTEO COMMEMORATIVO

Davanti al Duomo era stato eretto un catafalco, ornato con trofei di fucili, con quattro mitragliatrici agli angoli e con cannoni, con bandiere.

Intorno ad esso raccolgonsi, poco dopo le dieci, labari, e bandiere, autorità e rappresentanze, tutte le truppe del presidio, le scolaresche del Comune, tutti si può dire, i cittadini e molti e molti venuti da comuni e paesi di tutta la vallata. Noi, le bandiere — accompagnate da insegnanti ed alunni — delle scuole elementari di Tolmezzo, Fuses, Carraro, Illegio, e della scuola tecnica paragonata di Tolmezzo; le bandiere della Società di Tiro a Segno, della Unione Sportiva, del Riceratore Festivo, delle associazioni cattoliche di Tolmezzo; il labaro della Sezione combattenti di Tolmezzo; le bandiere delle sezioni combattenti di Cervento.

Fra le rappresentanze note il gruppo delle Madri e Vedove dei Caduti.

Moltissimi portano fiori. Parecchie e bellissime le corone. Note dei combattenti, del Municipio, donne di Tolmezzo; degli operai del Consorzio regionale carnico; della Sezione Onoranze e Cura alle salme dei Caduti in guerra; dell'8. Alpini.

Tutta quella moltitudine, che occupa la vasta piazza da un punto all'altro, assiste silenziosa, raccolta, devota alle funzioni ed alle precitazioni al tumulo simbolico. La commozione è in ogni animo profonda. Compiuto il rito, alunni e soldati cantano l'inno del Piave — l'inno che commuove ed esalta ogni cuore italiano. Poi, la fanfara del Riceratore lo suona.

Quando cessano le sue note, si forma un lungo, imponente, ordinato corteo che si avvia al Cimitero a portare i fiori a portare le corone sulle tombe dei soldati, rendendo con quelle particolari offerte omaggio di gratitudine perenne a tutti i fratelli caduti per nostra difesa, per la salvezza e la grandezza della Patria.

Come sintesi dei sentimenti desta in questa commemorazione, riportiamo le parole di un mutilato di Zuglio: — Non mi sono mai tanto commosso come oggi, nemmeno durante i giorni della guerra... Oh si può dire ben paghi di avere sacrificato

qualche cosa di sé, quando ce ne ricompensa la concesso gratitudine di tutto un popolo!

L'INAUGURAZIONE DEL MUSEO

Mezzo milione dedicò il comune alla nuova appropriata sede della scuola professionale, il nuovo edificio sorge in via Lequio dietro l'altro grandioso e artistico dove è collocata la scuola tecnica paragonata.

In un'aula a pianterreno si svolge la cerimonia della inaugurazione. Vasta l'aula, ma ben presto affollata. Le autorità sono presenti tutte. Note: sottoprefetto, sindaco avv. Candussio, maggiore degli Alpini Della Bianca ed altri ufficiali del presidio, on. prof. Gortani, Cipriani segretario del viceprefetto, avv. Schiavi già presidente della scuola di arti e mestieri di cui la rigogliosa scuola professionale è figlia.

Il cav. Lino De Marchi in rappresentanza della Camera di Commercio, l'ispettore scolastico Marchetti, ing. Rinaldi, don Ugo Larice parroco di Illegio, don G. B. Bulfon parroco di Pesariis, dott. Frattini della Cattedra ambulante, avv. dott. Pepe veterinario, avv. Dante Linussio, direttore e insegnante della scuola professionale, prof. Battello già direttore, avv. Barbasetti, signori Caligaris, Cardin, Giuseppe Miceli, Luzzi, Parisatti, avv. D'Oriando e tutti, in una parola, coloro che hanno a cuore l'istruzione pratica dei lavoratori, il decoro ed il progresso del loro paese.

Non mancava neppure una eletta di signorine leggiadre e di signore gentili a rendere quell'adunata più simpatica e cara: la signora del viceprefetto, la signora Gortani, Battello, De Marchi, Beorchia-Nigris Linussio, D'Oriando ed altre parecchie.

Nota i rappresentanti delle associazioni combattenti di Zuglio e Paularo, delle cooperative combattenti di Cervento.

E vi erano gli alunni delle scuole elementari in numerosa schiera e artigiani e operai — vecchi e giovani: il tipo della maestranza carnica intelligente infaticabile, che si è sparsa in tutto il mondo, e che dappertutto ha saputo conquistare a sé ed al proprio paese, la fama migliore.

Al tavolo della presidenza siedono il viceprefetto, il sindaco, il presidente della scuola, ing. Moro, il direttore che la lascia prof. Battello e il direttore che gli succede prof. Caratelli. Di fianco, le bandiere: di Zuglio, di Paularo; della scuola delle sezioni combattenti di Tolmezzo, la Tecnica paragonata, delle scuole elementari e del Tiro a segno di Tolmezzo.

LE ADESIONI

Alla sede della scuola, popolo ed autorità vennero in corteo, formato sulla piazza principale, preceduto dal gruppo delle bandiere e della bandiera.

La cerimonia si inizia con la lettura delle adesioni.

Il prefetto di Udine comm. Gian, si scusa di non poter essere presente causa i doveri di ufficio che lo costringono a Udine e incarica il viceprefetto di rappresentarlo alla cerimonia inaugurale di questa scuola intitolata al nome glorioso di Albino Gandoni, nobilissimo figlio della patriottica Carnia forte ed operosa.

Il presidente della deputazione provinciale avv. Candolini, pure impossibilitato a intervenire, prega il sindaco di rappresentare anche la amministrazione provinciale.

Da Roma, la signora Rosina Candoni, vedova del glorioso caduto, così telegrafò all'on. Gortani: «Pregho tenervi spiritualmente presente inaugurazione scuola professionale intitolata per chiara significazione, all'Ere nostro».

Avavano pure aderito i Comuni di Enemonzo, Forni di Sopra, Pontebba, la Società Filologica Friulana, a mezzo del vicepresidente comm. Caratelli che inviò un cordialissimo saluto alla Carnia rinnovantesi a più alti destini per amore volontà sapienza dei suoi figli; la Società Alpina Friulana che pregò il socio on. Gortani di rappresentarla; l'avv. Eugenio Linussio; l'avv. comm. Renier, ecc.

I DISCORSI

Poi cominciò la serie dei discorsi. Primo sorge a parlare il Sindaco avv. Candussio, che espone in breve la storia della scuola, dal sorgere (e con gratitudine e plauso ricorda la fervida opera del cav. Giuseppe Marchi, cui si deve la iniziativa) fino all'attuale suo rinnovamento ed accenna anche alla sede nell'ulteriore sviluppo immutabile. E' vivamente applaudito.

Parla quindi il viceprefetto. Ricorda l'omaggio che, pochi giorni addietro, il popolo, tutto concorde nella riconoscenza e nella commozione di profondo accerato amore, aveva tributato alla Salma di Albino Gandoni e come uguale fremito di commozione, di amore, di dolore, fosse quel giorno corso in tutta la Carnia.

All'Artista-Eroe la scuola per la quale il comune ha voluto con nobile determinazione erigere la degna sede che stiamo inaugurando — all'Artista-Eroe che simboleggia le virtù morali e intellettuali e il fermo pa-

triotismo del popolo carnico, la scuola è intitolata: questo è l'auspicio questo è l'impulso più potente per l'avvenire di essa, per l'avvenire dei lavoratori che ad essa domanderanno istruzione e cultura: avvenire in cui si impenna la grandezza e la prosperità della Patria (Vivis, applausi).

Il presidente della scuola, ing. Moro, espone un largo istorio di essa — da quando, 25 anni or sono — la si iniziava, con un bilancio di mille lire, ad oggi, che nel progredire segna la data di una meta raggiunta e non dell'arrivo alla meta. Ringrazia tutti coloro che ne favorirono lo sviluppo: on. Gortani, a cui tanto la scuola deve, al quale oggi dobbiamo il Museo della tradizione casacarnica, il generale Bannuti, il cav. Giuseppe Marchi, il dott. G. G. Schiavi, il direttore prof. Battello, gli insegnanti tutti. Ricorda come la data di oggi ricordi il più grande avvenimento che la storia dell'Italia insorta abbia registrato: la caduta della tirannide asburgica.

Il 4 novembre del 1918 segnò la rovina del secolare nemico di nostra gente. Così l'Italia può con sicura fede proseguire verso i più alti destini: e partecipe di essi sarà l'operaio istruito nelle nostre scuole — l'operaio che abbandonando sterili lotte e ineficace utopia, diverrà il più nobile fattore di grandezza e prosperità per la Patria e per se stesso. (Prolungati applausi).

II DISCORSO DELL'ON. GORTANI

Signore e Signori.

Per concordare volontà di popolo, senza distinzioni di parte, con magnifico esempio di unione nel bene e per il bene, Tolmezzo ha dato questa degna sede alla sua scuola industriale.

E come la stanza angusta e male illuminata di dieci anni or sono si è trasformata in un grandioso edificio, così che la piccola e modesta «Scuola di disegno applicato alle arti e industrie» si è ora mutata nella scuola professionale Carnica con un bilancio annuo dieci volte maggiore, mentre gli allievi si sono quintuplicati di numero ed aumentano costantemente.

Grado e sviluppo, senza dubbio notevoli, e raggiunti soltanto dopo anni di lunghi sforzi delle autorità amministrative e politiche, sorrette dalla volontà unanime del paese; grado e sviluppo che tuttavia non sono da noi considerati se non come una tappa per raggiungere una meta più alta. E' infatti intendimento comune che la scuola professionale Carnica passi dal 1. al 2. grado, elevandosi così all'altezza di quella di Belluno e diventando un vero centro di insegnamento industriale. Il grave problema è già in avanzato corso di studio.

Nel fiorire di questa scuola noi vediamo uno dei più potenti mezzi per la elevazione materiale e morale dei nostri operai, e accetteremo con lieto animo ogni sacrificio all'uopo necessario. Che se poi non bastassero le forze, abbiamo ferma fiducia che gli altri Comuni della Carnia e gli Enti provinciali non ci negheranno quell'aiuto a noi indispensabile e non esorbitante dai limiti delle loro possibilità.

Mi si permetta intanto di affermare con orgogliosi ed arditi che una popolazione di simile anime, la quale al termine dell'invasione nemica e della lunga guerra, ancora estenuata e lacerata e spoglia, sa sobbarcarsi all'onere di mezzo milione per costruire una scuola, si mostra degna della stirpe italiana, e fra tutte le genti italiane, di quei nobilissimi rami che è il popolo del Friuli.

Il museo che vogliamo annettere alla scuola e che in essa è per ora, ospitato, sorge in virtù di quel più fervido e religioso amore per la piccola patria e per tutte le sue caratteristiche ataviche, che il tormentoso periodo della invasione ha ravvivato in tutti i cuori friulani.

E' intento nostro di raccogliere, perché ne resti duratura memoria, ciò che formava l'arredamento caratteristico e tradizionale della vecchia casa carnica, comprese quelle forme ingenui di arte paesana di cui tuttora sopravvive qualche residuo fatalmente destinato a sparire sotto la marcia livellatrice dei nuovi tempi.

Il museo è in formazione; opera a lunga e difficile dalle devastazioni nemiche e dalle moltiplicate rapine degli antiquari nostri e di fuori. Ma lo vogliamo aprire fin da ora per invogliare ad agevolare il compimento quanti amano la nostra Terra e il nostro passato. Addito intanto, a titolo di gratitudine, gli infaticabili amici don Ugo Larice, per Illegio, don G. B. Bulfon, per Pesariis, la signorina Lucia Sillani, di Ligosullo, il prof. Ernesto Franceschini — un carnico di elezione — i signori Elio De Crignis per la Valcaldia, Luigi Burba e Antonio Phezzari per Ampezzo e dintorni, i quali tutti ci furono di aiuto prezioso.

Il museo dovrà avere degna e adatta sede in un edificio che riprodurrà il tipo delle nostre belle case antiche; e noi confidiamo nell'anno di tutti i carnici perché a suo tempo l'edificio sorge. Ma urge intanto di concentrare gli sforzi nella raccolta. Ai mobili e arredi vogliamo aggiungere i tessuti, i costumi, i pizzi e ricami nostri. Di questi, abbiamo esposto per la circostanza odierna una prima raccolta che mia moglie ed io siamo lieti di regalare al Museo, salvo a depositare e festivamente quando i futuri locali e vetine adatte permetteranno di

esporla in permanenza senza pericolo di deteriorarsi.

Signore e signori, La presule cerimonia si lega a quelle che oggi e nei giorni passati hanno fatto vibrare di un sentimento sotto tutto il popolo italiano. La scuola che inauguriamo è dedicata ai prodi figli della Carnia, illustri ed oscuri, tutti ugualmente martiri del dovere, della patria, della libertà. In torno ad uno di essi ci siamo raccolti e ci raccogliamo anche in questo momento, comprendendo con lui tutti quanti in un solo pensiero e in un solo palpito di amore, di fede, di propositi, La lapide dedicatoria, che per contrarietà di eventi non possiamo ancora scoprire, porterà scolpito questo nostro sentimento. «Nel nome di Albino Gandoni» — essa dice — «che compendia e riassume tutte le virtù di sua gente — la Carnia ricorda ed onora — l'eroismo di tutti i suoi figli — caduti per la libertà della patria».

Il cav. Lino De Marchi porta il plauso ed il saluto augurale della Camera di Commercio. Non si poteva scegliere (dice) una giornata più propria di questa per inaugurare una scuola destinata a sovvenire direttamente ai bisogni intellettuali del popolo — più propria di questa, che è giornata dedicata a celebrare la vittoria del popolo nostro, a glorificare con l'apoteosi dell'Eroe Ignoto, l'anima collettiva del nostro popolo eroico, che affrontò i più duri sacrifici, che affrontò con animo sereno la morte per i più puri ideali.

La vittoria delle armi delle essere seguita dall'ascensione intellettuale e morale, per la vittoria nelle gare pacifiche della pace e del secondo lavoro (Applausi).

Il nuovo direttore prof. Caratelli, ringrazia a nome della scuola tutte le autorità e le rappresentanze intervenute e il popolo accolto; ed annunzia un meritato inno di elogio agli allievi che oltre a spiccate attitudini per comprendere e interpretare il bello, mostrano un grande amore per coltivare lo spirito, intervenendo costanti alle lezioni, la sera, dopo una giornata di fatiche, molti di essi percorrendo anche parecchi chilometri di strada.

Dalla sala al pianterreno si passa alle superiori, per la visita al Museo: a su di esso, riferiremo nel prossimo numero.

E la cara cerimonia ha fine.

A CIVIDALE

## Imponente corteo; oltre 3000 partecipanti.

La città ha sfamato l'aspetto delle grandi solennità; dagli uffici e dalle case private sventolava il tricolore abbrunato, manifesti murali di varie associazioni invitavano al corteo, e a questo appello nessuno è mancato. In nessuna officina si lavora, ogni negozio è chiuso; pensiero solo è oggi rivolto all'ignoto milite. Dalle torri delle chiese le melanconiche note delle campane chiamano il popolo a raccolta per assistere alla funzione.

IN DUOMO

Il maestoso Tempio è gremito di fedeli, autorità civili e militari; associazioni con bandiere assistono alla funzione funebre officiata mons. cav. uff. Valentino Liva. Nel centro del tempio sta eretto un catafalco con sopra una mitragliatrice e lo storico spadone. Prestano servizio di onore una compagnia di soldati. Dopo le preci accompagnate da musiche del Perosi e la benedizione, lentamente il popolo sfolla per formarsi.

IL CORTEO

Lo apre il Corpo bandistico suonando la canzone del Piave e vengono quindi i fanciulli delle scuole elementari, oltre 800 con bandiera, i rispettivi insegnanti, direttore ed ispettore. Scuole tecniche e ginnasiali e Convitto Nazionale con bandiera direttori e insegnanti; ecco gli orfani di guerra di Rubignacco, che straziano il cuore al loro passaggio, corona di fiori del Presidio di Cividale, portata da militi, compagnia di militari di varie armi, vedove e parenti di morti in guerra, Unione donne cattoliche, grande corona offerta dal Municipio, lavoro eseguito dal sig. Buttrera Giuseppe, il sindaco dott. Giovanni Brodasola, la Giunta al completo e diversi consiglieri comunali, corona dei combattenti con bandiera e rappresentanti dell'Associazione stessa, corona degli arditi fiumani, con gagliardetto e rappresentanza; venivano poi le bandiere del Fascio di Combattimento, Aranguesia studentesca, Circolo Giovani, Società Operaia Cattolica, gagliardetti degli arditi di Medezana, bandiera dell'Unione Agenti, tutte con le loro rispettive rappresentanze. Il corteo è lungo, interminabile; si calcolano oltre cinquecento i partecipanti; autorità civili, ecclesiastiche e militari, ufficiali in congedo con divisa, mutilati, combattenti ed una fiumana di popolo. Il corteo così composto passa il Largo Boiani, Piazza Ristori, via Dante, Borgo S. Pietro fra due file di di popolo e si dirige alla volta del cimitero. Tutti i partecipanti portano un mazzo di fiori da deporre sulle tombe dei gloriosi caduti.

L'INGRESSO AL CIMITERO

Il Corpo bandistico si ferma all'ingresso del Cimitero suonando la canzone del Piave. Il corteo entra al Cimitero dirigendosi al cippo ove vennero deposte le corone. Monsignor Liva recita alcune preci, i soldati presentano le armi ed il popolo getta fiori e fiori sulle tombe. Il momento è solenne, tutti sono profondamente commossi.

Il rintocco della campana va nell'aria silente. Molti piangono, e piangono anche — visione che stringe il cuore — gli orfani di guerra, ingenui e quasi una tomba ove sta scritto: «A cinque anni ero combattente, caduto per la Patria». Forse tra questi sarà uno che si chiamerà papà e le cui spoglie sono ora perdute nell'alma terra natia.

A MOIMACCO

La popolazione del Comune di Moimacco, concorde, unanime volle tributare l'omaggio dovuto, ammirato e riconoscente ai prodi caduti che oggi tutta Italia commemora nel sublime simbolo del Milite Ignoto. Il corteo, numerosissimo, di Moimacco e di Rottegnico, composto è silenzioso si recò al Cimitero. Numerose le bandiere tricolori, portate dai Combattenti, dalle Scuole, dagli addetti di Casa di Pappi, dalle madri, dalle vedove. E corone bellissime: Il Municipio di Moimacco — Combattenti di Moimacco — di Rottegnico — Scolaresca — Madri Vedove — Famiglia di Pappi — e molte altre ancora. Il piccolo cimitero militare era tutto infiorato dai buoni paesani. Rami di alloro legati dal tricolore, pendevano da ogni cruce ed una grande palma guerniva la tomba del prode colonnello Schiffr.

Dopo la Messa solenne, mentre da lontano si udiva il cannone del Castello di Udine, il suono di tutte le campane, il parroco Don Valentino Venturini benedisse le tombe sacre alla Patria ed i fanciulli gettavano su esse fiori ed alloro. Il parroco disse poi parole bellissime, alte di sentimento religioso e patriottico. La voce forte, commossa, spesso rivelava la sincerità del suo sentimento — e trasfondeva in ognuno emozione intensa. — Così, nell'unione di tutte le anime, chinse il suo dire questo vero ministro di Dio, questo vero italiano:

«Sali dunque la via del trionfo, ascendi sull'Altare della Patria, per divenire il più prezioso cimitero del grande monumento e da quella sublime altezza contempla la tua bella Italia e come angelo tutelare implora sui dei le benedizioni celesti. Addio! per sempre addio!».

A BICINIGLIO

Alla mattina si celebrarono in chiesa solenni funzioni con musica vocale ed accompagnamento d'organo, presenti tutte le autorità comunali e la intera popolazione.

Pescia si formò un lungo corteo che si recò salmodiando. Cimitero, ove il parroco di Lavariano don Sebastiano Ferrero, tenne un nobile discorso informato ai più alti ideali di Patria e di Religione, e che meriterrebbe di essere dato alle stampe. Per la circostanza molte case erano imbandierate ed anche la lapide al 47. nostri Caduti era inghirlandata di lauro ed oleandri, a merito principale del signor Strizzolo Ottavio.

Nel pomeriggio poi altra cerimonia si tenne a Felletis, frazione di questo Comune, pure con intervento dell'autorità comunale, molti combattenti e buon numero di abitanti i quali, tutti, in corteo, dalla chiesa si portarono al Camposanto ove, dopo le preci di rito dette dal curato di Gris, il legionario tenente Ernesto Tonini tenne un commovente discorso che fece piangere molti.

A lui seguì il signor Giacomo Moro, ed infine il rev. curato di Gris Don Mario Degano, anche lui combattente, il quale, sebbene imprecisato, non smentì la fama di buono e forbito oratore, e di caldo e fervente patriota.

A REANA

In chiesa, alle 9.30 si radunarono, giungendo in corteo, migliaia di persone, ispirate ad un solo, sacro sentimento. Vennero tutte le scuole, l'autorità comunale, rappresentanze locali, le dolenti Madri e Vedove, i Reduci, i Combattenti, ed una fiumana di popolo raccolto e reverente alla memoria dei morti gloriosi. Durante la funzione, le cantorie di Reana, Qualese e Vergnacco eseguirono la Messa del Perosi. Da ultimo il cappellano pronunciò un elevato discorso.

A BUIA

La Messa celebrata per la glorificazione del Milite Ignoto riuscì imponente per la partecipazione di tutte le autorità e di popolo senza distinzione.

Un corteo grandioso si formò quindi con l'intervento anche di molte bandiere e soldati e si recò al camposanto di San Bartolomeo per deporre corone e fiori ai morti gloriosi, mentre la musica suonava l'Inno al Piave. Il corteo si diresse poi al cimitero di Madonna, ove pure si sparse fiori a profusione sulle tombe.

A S. GIORGIO DI NOGARO

Tutto il nostro popolo sentì l'alto significato della sacra ricorrenza e convenne con autorità e rappresentanze, numerosissime alla funzione celebrata in chiesa. Il parroco pronunciò un discorso. Il corteo si recò in Cimitero e riuscì di una imponenza indimenticabile che raccolse con un unico sentimento una folla multanime. Il parroco, tra la commozione dei presenti e profondo silenzio, benedisse le tombe dei caduti gloriosi per la libertà e l'indipendenza della Patria nostra.

A NOGAREDO DI PRATO

Alle nove si raccolgono i fanciulli, le schiere degli ex-combattenti di Nogaredo e Faugnacco presso le scuole comunali del paese.

Arriva la pregiata banda e s'inizia il corteo che sfilò sotto la direzione degli infaticabili e volenterosi ex-combattenti locali. Si arriva alla chiesa alle 9.45, ove sopra il catafalco fornito di ceri e di fiori, sta deposta la salma del milite ignoto coperta dal tricolore italiano. La schiera innumerevole dei bimbi ha invaso i lati del catafalco; mentre gli ex-combattenti fanno corona all'altare maggiore ove viene recitato l'ufficio dei morti e celebrata la Messa.

La cantoria locale, coadiuvata dalla banda interpretò magistralmente le messe parti della Messa funebre officiata dal curato locale. Poi si venne alle esequie ed il corteo si ricompose per portarsi al Cimitero. Ogni ceto, ogni partito era rappresentato e mentre le giovani portanti due colossali corone di fiori, seguivano la schiera degli ex-combattenti, la banda faceva udire le sue meste note e la compagnia i suoi figli rintocchi. Al Cimitero, dopo brevi preci per i figli ignorati, disse: brevi parole il Curato del luogo, e ricomposse il corteo, al suono dell'Inno di Mameli e della Canzone del Piave, si avviò alla piazza principale del paese. Qui si svolse maestoso il ricordo marmoreo ai nostri caduti. Dopo le patriottiche parole del Presidente dei combattenti, sig. Alessandro Furina, la schiera innumerevole dei bimbi lanciò i suoi fiori verso il monumento, mentre la banda intonava la marcia reale.

A S. DANIELE

Imponente, grandiosa indimenticabile la solenne manifestazione in onore del Milite Ignoto e di tutti gli Eroi caduti nella grande guerra, tributata da San Daniele tutta, senza distinzione.

In tutti gli edifici pubblici e in molte case private era esposto il tricolore; negozi, esercizi e laboratori chiusi; pure i campi erano stati dai nostri agricoltori abbandonati per prendere parte alla commemorazione.

Alle ore 8.30 ebbe luogo nel nostro Duomo pavese a lutto la cerimonia funebre presenziata autorità e molto popolo. Sul portone d'ingresso a caratteri cubitali stava la scritta:

Gloria e preghiere — al Milite Ignoto — simbolo — di tutti gli Eroi d'Italia.

Un grande catafalco adorno di corone e bandiere controfici di armi era stato eretto nel centro della chiesa a suffragio e glorificazione di tutti i caduti; venne celebrata una solenne funzione funebre con accompagnamento di organo e di una imponente orchestra ad arco di dilettanti di paese. Parlò in forma nobilissima l'arciprete mons. Erminio Paschini. Terminata la cerimonia religiosa, si svolse in Piazza Vittorio Emanuele, davanti alla lapide che ricorda i concittadini caduti nelle guerre dell'indipendenza, quella civile, con la consegna della medaglia d'argento alla distinta signora Bianchi Giuseppina, madre del tenente mitragliere rag. Daniele, caduto da prode sul Tomasco, ed una di bronzo alla vedova Collavino Buttazzoni Ida, moglie di un altro valoroso, fatta dal commissario prefettorio avv. G. B. Michelloni che pronunciò un elevato discorso. Venne anche deposta una corona di fiori sulla lapide che ricorda i martiri del 1848-50-60.

Quando questa seconda parte del programma ebbe fine, venne composto il corteo per recarsi al Cimitero di S. Luca, corteo lungo, interminabile, al quale si presume possa avere partecipato circa 3000 persone. Precedevano i bimbi del Giardino d'Infanzia con mazzi di fiori e seguivano: le alunne della Scuola professionale, pure con fiori, delle Scuole elementari con bandiere, del Riceratore festivo con bandiera, la bandiera del Comune con tutti i dipendenti ed una corona di fiori, i mutilati ed invalidi di guerra, madri e vedove di caduti, combattenti con bandiera e corona, Fascio di combattimento con gagliardetto e corona, Società Operaia di M. S. con bandiera, Reduci Patrie Battaglie con bandiera, Associazioni varie, autorità ed una fiumana di popolo.

L'imponente corteo mesto e composto giunto al Cimitero, si dispose fra i viali e le tombe, ed il generale concittadino commendatore Ronchi — oratore ufficiale — con un alto, meraviglioso discorso commemorativo, ha commemorato la memoria della guerra, ed esaltato il valore dell'eroe soldato, artefice della vittoria.

Altre parole, non indicate per il luogo e la circostanza e che in qualche modo guastarono la solennità della manifestazione, vennero pronunciate dall'ex tenente degli alpini Livio Domenico Marzulli, il quale, e bene si sappia, parlò per proprio conto, all'insaputa, e precedendo anche l'unico oratore designato.

Nel pomeriggio, dalle ore 14.30 alle 15.30 suonò a distesa la campana di San Michele, l'unica lasciata dalla rapacità dell'invasore, che nel novembre del 1908 diede l'annunzio della invocata liberazione, e che ieri volle ricordarsi ai rimasti l'ora precisa, che ebbe termine la loro schiavitù.

Nella sera, nuova funzione religiosa nel Duomo, con un Te Deum di ringraziamento, presente una moltitudine di popolo.

A GEMONA

Tutta Gemona partecipò alle solenni onoranze al Milite Ignoto. Le case furono imbandierate e si chiusero gli esercizi e negozi; sui muri numerose scritte patriottiche ed il manifesto del Comune. Autorità, rappresentanze, scolaresche e popolo convennero in chiesa per assistere alla Messa ed al Te Deum, quindi in grandioso corteo si recarono al Cimitero per deporre corone sul tombe dei gloriosi morti. Le campane suonarono a gloria. Si sparsero salve di mortaretti. Tra viva commozione; le truppe del presidio rendono gli onori delle armi ai compagni morti per la Patria, mentre nella chiesetta del camposanto i sacerdoti impartiscono la benedizione alle anime.

A TRICCESIMO

L'invito della Giunta a partecipare alla glorificazione del Soldato Ignoto venne raccolto con unanime sentimento. Migliaia di persone si raccolsero in corteo alle 9.30, mentre da tutti gli edifici si sventolava il tricolore. Il corteo imponente entrò in chiesa, mentre l'orchestra intonava l'Inno al Piave. Dopo la Messa il parroco ricordò l'alto significato della ricorrenza, e poi cantò il Te Deum. Il corteo ricompose si recò quindi al camposanto per deporre fiori e corone sulle tombe dei caduti gloriosi.

A SPILIMBERGO

Sin dalle ore 9 incominciarono ad affluire in Piazza Plebiscito cittadini, associazioni, rappresentanze con bandiere, corone, fiori.

Alle dieci il corteo lentamente s'avviò per il corso principale, imbandierato. Il corteo è aperto da un picchetto armato, quindi viene la corona del Comune e tutte le altre corone numerosissime; quindi l'intera scolaresca delle elementari e delle tecniche, banda cittadina, la Giunta municipale e tutte le altre autorità civili e militari; seguono le bandiere e quindi tutto il popolo di Spilimbergo.

La corona del Comune venne apposta all'ingresso del Cimitero, mentre tutte le altre e tutti i fiori vennero sparsi su tutte le tombe dei soldati morti in guerra.

GIANNETTO PENAZZI

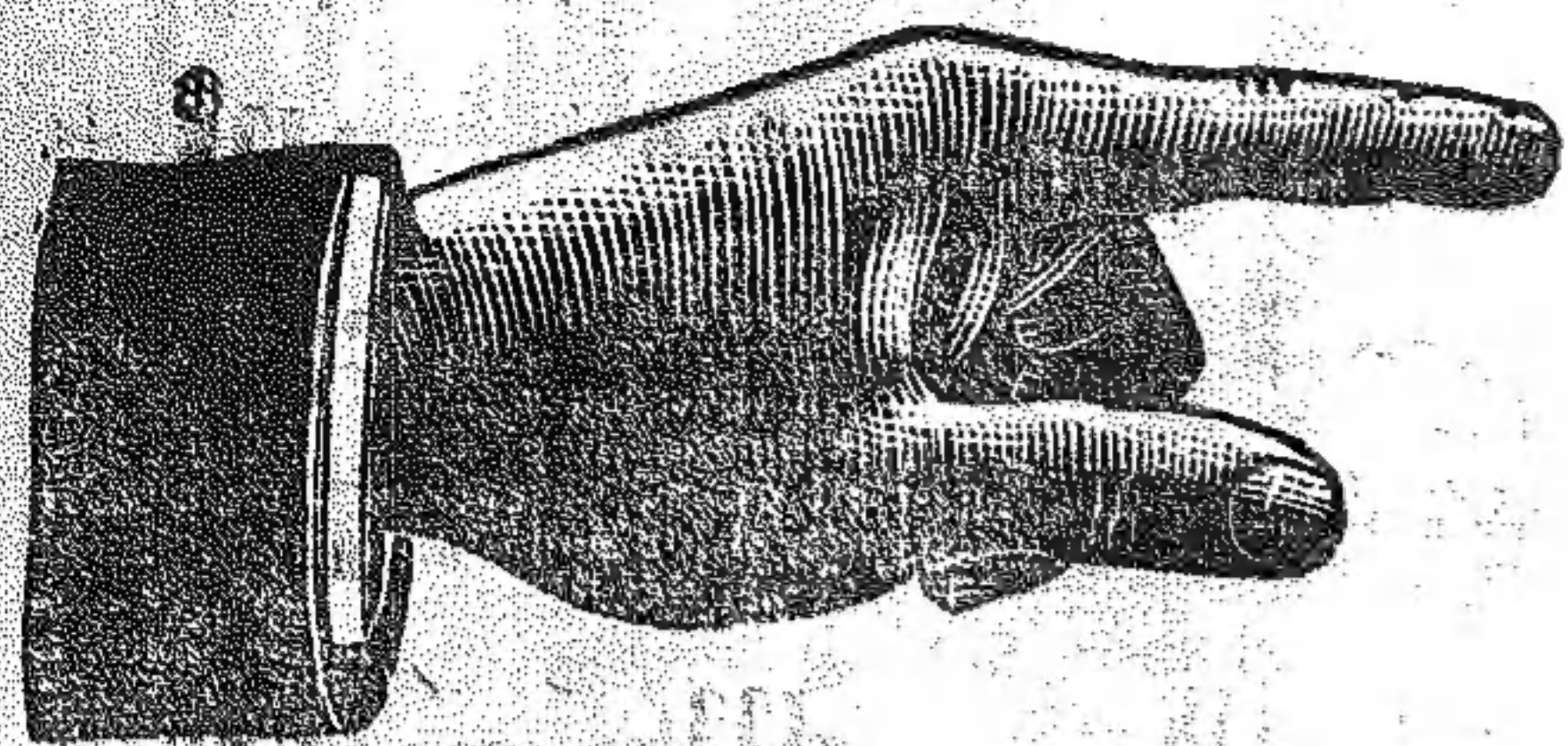
Due Gran Premi - Due Medaglie d'Oro - Due Medaglie d'Argento - Due Medaglie di Bronzo - Campione - Medaglie Materiale Elettrico Ingresso Dedicato Impianti Riscaldamento Elettro N. 1 (15. 75. 25. 1921)

Foto: (15. 75. 25. 1921)









# AL RIBASSO

**UDINE - Via Manin 12 - UDINE**

**Straordinaria Vendita per conto Fabbricanti di**

**DRAPPERIA LANERIA  
COTONERIA BIANCHERIA**

**con un ricchissimo assortimento di merce invernale**

Si avverte la nostra Spettabile Clientela che non avendo potuto ottenere ulteriore proroga di affitto, da **Lunedì 7 Novembre**, si inizierà una

**GRANDE  
E REALE LIQUIDAZIONE**

di tutta la merce esistente nei nostri magazzini

Si rende noto che favoriti da speciali contratti tutta la merce verrà liquidata a **prezzi ridottissimi di assoluta e di indiscutibile convenienza.**

La vendita sorvegliata da apposito ispettore sarà **A PREZZI FISSI** e si svolgerà **rapida ed ordinata** tutti giorni dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 19, solo nel **nostro locale in via Manin N. 12**

L'incaricato  
**CAVAZZINI DANTE**